

GIANCARLO PARIS

ROSARIO

Meditazioni
dalla «Gaudete et exsultate»
di papa Francesco

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

Imprimatur
Padova, 21 maggio 2018
Giuliano Zatti, *Vic. Gen.*

ISBN 978-88-250-2998-7

Copyright © 2018 by P.P.F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

INTRODUZIONE

A cinque anni dalla sua elezione papa Francesco ha deciso di pubblicare la sua terza Esortazione apostolica dal titolo *Gaudete et exsultate*¹. Come il santo di Assisi di cui porta il nome, ha sposato la missione di riparare la Chiesa con una riforma spirituale fatta di parole (e scritti), gesti e sentimenti (passioni, urgenze). All'inizio papa Francesco espone il suo scopo: «far risuonare ancora una volta la chiamata alla santità, cercando di incarnarla nel contesto attuale, con i suoi rischi, le sue sfide e le sue opportunità» (GE 2). Una santità della porta accanto (GE 6-9), cercata nelle persone a noi vicine e vissuta nella vita ordinaria. Santità come vita costellata e costruita su piccole attenzioni. Al n. 145 papa Francesco ne elenca alcune vissute dallo stesso Gesù.

Una santità prima che personale comunitaria (GE 140-146) e il rosario è una preghiera sia personale ma meglio ancora comunitaria. Composto dalle principali preghiere della fede cristiana, il *Padre nostro* che ci ha insegnato lo stesso Gesù, la preghiera dell'*Ave Maria* che ci accompagna lungo il percorso meditativo dei misteri della vita di Cristo e il *Gloria trinitario*. Il tutto in un contesto di ricchezza dato dalla Parola che approfondisce ogni mistero: «La lettura orante della parola di Dio, più dolce del miele» (cf. Sal 119,103) e «spada a doppio taglio» (Eb 4,12), ci

¹Le precedenti sono: *Evangelii gaudium* (2013) e *Amoris lætitia* (2016). *Gaudete et exsultate* viene qui siglata con GE.

permette di rimanere in ascolto del Maestro affinché sia lampada per i nostri passi, luce sul nostro cammino» (cf. [Sal 119,105](#)). Questa devozione alla parola di Dio appartiene al cuore e all'identità stessa della vita cristiana. La Parola ha in sé la forza per trasformare la vita»([GE 156](#))².

Una santità che si alimenta e cresce nella preghiera «costante» ([GE 147-157](#)) e anche questa è una delle caratteristiche del rosario con il suo procedere litanico, cantilenante come una preghiera del cuore.

Papa Francesco ci ricorda che il santo è una persona dallo spirito orante e che nella preghiera si apre alla trascendenza e «allarga i propri confini nella contemplazione del Signore» ([GE 147](#)).

Il santo rosario ci aiuta a stare sempre «alla presenza del Signore» ([GE 148](#)). Come ogni devozione questa preghiera ci aiuta a conoscere l'amicizia con Gesù, con Dio ([GE149](#)).

«Per ogni discepolo è indispensabile stare con il Maestro, ascoltarlo, imparare da lui, imparare sempre» ([GE 150](#)).

Una preghiera che è dilatazione di un'invocazione che si fa intercessione. Ripetiamo «prega per noi peccatori» e contemporaneamente ripercorriamo la storia della salvezza che è anche la storia delle «infinite misericordie»³ che Dio ha usato verso l'umanità. Lo scopo di questa preghiera costante è che Gesù alimenti in noi «il calore dell'amore e della tenerezza» ([GE 151](#)).

² Conferenza dei vescovi cattolici dell'India, *Dichiarazione finale della XXI Assemblea plenaria* (18 febbraio 2009), 3.2.

³ Così si esprime sant'Antonio di Padova nel sermone della II Domenica di Quaresima (2), § 16.

Ci apre «alla comprensione delle altrui miserie»⁴, fino a portarci all'intercessione: «L'intercessione esprime l'impegno fraterno con gli altri quando in essa siamo capaci di includere la vita degli altri, le loro angosce più sconvolgenti e i loro sogni più belli. Di chi si dedica generosamente a intercedere si può dire con le parole bibliche: "Questi è l'amico dei suoi fratelli, che prega molto per il popolo" (2Mac 15,14)» (GE 154).

Papa Francesco cita una sola volta la preghiera del rosario, come pia pratica per affrontare le fatiche e le angosce della vita: «Quindi sperimenta un momento di angoscia, ma ricorda l'amore della Vergine Maria, prende il rosario e prega con fede. Questa è un'altra via di santità» (GE 16). Ma il passo che più ci aiuta a capire il rosario e la sua funzione è questo: «In fondo, la santità è vivere in unione con Lui i misteri della sua vita. Consiste nell'unirsi alla morte e risurrezione del Signore in modo unico e personale, nel morire e risorgere continuamente con Lui. Ma può anche implicare di riprodurre nella propria esistenza diversi aspetti della vita terrena di Gesù: la vita nascosta, la vita comunitaria, la vicinanza agli ultimi, la povertà e altre manifestazioni del suo donarsi per amore. La contemplazione di questi misteri, come proponeva sant'Ignazio di Loyola, ci orienta a renderli carne nelle nostre scelte e nei nostri atteggiamenti»⁵. Perché "tutto nella

⁴ «Per quale miracolo questi semipazzi, prigionieri di un sogno, questi dormienti da svegli sembrano addentrarsi ogni giorno di più nella comprensione delle altrui miserie? Strano sogno davvero, oppio mai visto quello che invece di chiudere su se stesso l'individuo, di isolarlo dai suoi simili, lo rende solidale con tutti, nello spirito dell'universale carità». Così scrive Georges Bernanos ne *Il Diario di un curato di campagna*, parlando dei monaci oranti.

⁵ Cf. *Esercizi spirituali*, 102-312.

vita di Gesù è segno del suo mistero" (GE 20)⁶, "tutta la vita di Cristo è rivelazione del Padre"⁷, "tutta la vita di Cristo è mistero di redenzione"⁸, "tutta la vita di Cristo è mistero di ricapitolazione"⁹, e "tutto ciò che Cristo ha vissuto fa sì che noi possiamo viverlo in Lui e che Egli lo viva in noi"¹⁰.

Ecco perché abbiamo pensato a questo strumento come via alla santità attraverso la preghiera del rosario. La preghiera della santità della porta accanto.

⁶ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 515.

⁷ *Ivi*, 516.

⁸ *Ivi*, 517.

⁹ *Ivi*, 518.

¹⁰ *Ivi*, 521.

MISTERI DELLA GLORIA

Mercoledì e Domenica

Primo mistero

La risurrezione di Gesù

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». (Mt 28,16-20)

La santità è parresia: è audacia, è slancio evangelizzatore che lascia un segno in questo mondo. Perché ciò sia possibile, Gesù stesso ci viene incontro e ci ripete con serenità e fermezza: «Non abbiate paura» (Mc 6,50). «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Queste parole ci permettono di camminare e servire con quell'atteggiamento pieno di coraggio che lo Spirito Santo suscitava negli apostoli spingendoli ad annunciare Gesù Cristo. Audacia, entusiasmo, parlare con libertà, fervore apostolico: tutto questo è compreso nel vocabolo parresia, parola con cui la Bibbia esprime anche la libertà di un'esistenza che è aperta, perché si trova disponibile per Dio e per i fratelli (cf. At 4,29; 9,28; 28,31; 2Cor 3,12; Ef 3,12; Eb 3,6; 10,19). (GE 129)

Secondo mistero

L'ascensione di Gesù al cielo

Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

(At 1,6-11)

Il disegno del Padre è Cristo, e noi in lui. In definitiva, è Cristo che ama in noi, perché «la santità non è altro che la carità pienamente vissuta»¹. Pertanto, «la misura della santità è data dalla statura che Cristo raggiunge in noi, da quanto, con la forza dello Spirito Santo, modelliamo tutta la nostra vita sulla sua»². Così, ciascun santo è un messaggio che lo Spirito Santo trae dalla ricchezza di Gesù Cristo e dona al suo popolo.

(GE 21)

¹ BENEDETTO XVI, *Catechesi* nell'Udienza generale del 13 aprile 2011: *Insegnamenti* VII (2011), 451.

² *Ivi*, 450.

Terzo mistero

Il dono dello Spirito Santo alla Chiesa

Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. (At 2,1-4)

Abbiamo bisogno della spinta dello Spirito per non essere paralizzati dalla paura e dal calcolo, per non abituarci a camminare soltanto entro confini sicuri. Ricordiamoci che ciò che rimane chiuso alla fine ha odore di umidità e ci fa ammalare. Quando gli Apostoli provarono la tentazione di lasciarsi paralizzare dai timori e dai pericoli, si misero a pregare insieme chiedendo la *parresia*: «E ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di proclamare con tutta franchezza la tua parola» (At 4,29). E la risposta fu che «quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza» (At 4,31). (GE 133)

Quarto mistero

La Vergine Maria assunta in cielo

Allora Maria disse:

*«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome».*

(Lc 1,46-48)

Desidero che Maria coroni queste riflessioni, perché lei ha vissuto come nessun altro le Beatitudini di Gesù. Ella è colei che trasaliva di gioia alla presenza di Dio, colei che conservava tutto nel suo cuore e che si è lasciata attraversare dalla spada. È la santa tra i santi, la più benedetta, colei che ci mostra la via della santità e ci accompagna.

(GE 176)

Quinto mistero

Maria regina del cielo

«Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me, perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù d'Israele». (Lc 22,28-30)

(Maria) non accetta che quando cadiamo rimaniamo a terra e a volte ci porta in braccio senza giudicarci. Conversare con lei ci consola, ci libera e ci santifica. La Madre non ha bisogno di tante parole, non le serve che ci sforziamo troppo per spiegarle quello che ci succede. Basta sussurrare ancora e ancora: «Ave o Maria...». (GE 176)

MISTERI DELLA LUCE

Giovedì

Primo mistero

Il battesimo di Gesù

O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione.

(Rm 6,3-5)

Lascia che la grazia del tuo battesimo fruttifichi in un cammino di santità. Lascia che tutto sia aperto a Dio e a tal fine scegli lui, scegli Dio sempre di nuovo. Non ti scoraggiare, perché hai la forza dello Spirito Santo affinché sia possibile, e la santità, in fondo, è il frutto dello Spirito Santo nella tua vita.

(GE 15)

Secondo mistero

Le nozze di Cana

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. (Gv 2,1-11)

Ricordiamo come Gesù invitava i suoi discepoli a fare attenzione ai particolari.

Il piccolo particolare che si stava esaurendo il vino in una festa.

Il piccolo particolare che mancava una pecora.

Il piccolo particolare della vedova che offrì le sue due monetine.

Il piccolo particolare di avere olio di riserva per le lampade se lo sposo ritarda.

Il piccolo particolare di chiedere ai discepoli di vedere quanti pani avevano.

Il piccolo particolare di avere un fuocherello pronto e del pesce sulla griglia mentre aspettava i discepoli all'alba. La comunità che custodisce i piccoli particolari dell'amore¹, dove i membri si prendono cura gli uni degli altri e costituiscono uno spazio aperto ed evangelizzatore, è luogo della presenza del Risorto che la va santificando secondo il progetto del Padre.

(GE 144-145)

¹ Ricordo in modo speciale le tre parole-chiave «permesso, grazie, scusa», perché «le parole adatte, dette al momento giusto, proteggono e alimentano l'amore giorno dopo giorno» (Esortazione apostolica postsinodale *Amoris lætitia*, 19 marzo 2016, n. 133, in «Acta Apostolicæ Sedis» [= AAS] 108 (2016), 363).

Terzo mistero

L'annuncio del regno di Dio

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. (Mc 1,14-18)

Poiché non si può capire Cristo senza il regno che egli è venuto a portare, la tua stessa missione è inseparabile dalla costruzione del regno: «Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia» (Mt 6,33a). La tua identificazione con Cristo e i suoi desideri implica l'impegno a costruire, con lui, questo regno di amore, di giustizia e di pace per tutti. Cristo stesso vuole viverlo con te, in tutti gli sforzi e le rinunce necessari, e anche nelle gioie e nella fecondità che ti potrà offrire. Pertanto non ti santificherai senza consegnarti corpo e anima per dare il meglio di te in tale impegno. (GE 25)

INDICE

Introduzione	5
Misteri della gloria	9
1. La risurrezione di Gesù	9
2. L'ascensione di Gesù al cielo	10
3. Il dono dello Spirito Santo alla Chiesa	11
4. La Vergine Maria assunta in cielo	12
5. Maria regina del cielo	13
Misteri della luce	14
1. Il battesimo di Gesù	14
2. Le nozze di Cana	15
3. L'annuncio del regno di Dio	17
4. La trasfigurazione	18
5. L'istituzione dell'Eucaristia	19
Misteri del dolore.	20
1. Gesù nell'orto del Getsemani	20
2. Gesù flagellato alla colonna	21
3. Gesù incoronato di spine	22
4. Gesù sale il Calvario portando la croce	23
5. Gesù muore in croce	24
Misteri della gioia	25
1. Maria accoglie la Parola	25
2. Maria dalla contemplazione all'azione	26
3. La nascita del Verbo	28
4. Giuseppe e Maria presentano Gesù al tempio	29
5. Il ritrovamento di Gesù tra i dottori del tempio	30